

Anelli argentei e tipi monetali di Erice

di Aldina Tusa Cutroni

Nel n. 3 di questa stessa Rivista, in un breve articolo dedicato alla monetazione ericina, abbiamo accennato ad un gruppo di anelli di argento sul cui castone è incisa una figura identificabile con Afrodite. La

dea è rappresentata nello schema della figura femminile seduta, nell'atto di trastullarsi con una colomba. Su uno degli esemplari meglio conservati che qui riproduciamo (1), la figura è a destra, con un tymiatherion davanti ed un disco nel crescente riportato in lamina aurea con tecnica ad « agemina »; la colomba si libra in volo nel campo superiore del castone.

Gli anelli sono a verga piattata all'interno, convessa all'esterno, presentano un castone ovale e stilisticamente possono datarsi alla fine del V sec. a. C. L'ambiente artistico cui essi possono collegarsi è quello propriamente siceliota e, stando alle affinità tipologiche, più precisamente ericino. Infatti è dal confronto con le monete

della zecca di Erice che si rende possibile il loro inquadramento storico-artistico, la loro puntualizzazione cronologica e nello stesso tempo la valutazione dell'ambiente culturale di provenienza.

Le serie monetali cui gli anelli si ricollegano e dalle quali il loro soggetto dipende sono quelle dei tetradrammi ericini nei quali il dritto, con la dea rappresentata seduta a s. con colomba nella destra mentre una figurina di Eros le tende le braccia, si presenta associato, sul rovescio, ora con il cane gradiente a d. su linea di esergo, ora con la quadriga al galoppo a d. nell'atto in cui l'auriga sta per essere incoronato da Nike che gli vola incontro (2).

Una rappresentazione simi-

(1) L'anello è conservato, come gli altri di cui si parla in queste note, nel Museo Nazionale di Palermo; porta il n. di Catalogo 150.

Un esemplare con n. di Catalogo 148 è riprodotto da A. Salinas, *Del Reale Museo di Palermo. Relazione*, Palermo 1873, p. 59, tav. A, n. 8. Su questo esemplare la figura di Afrodite è rivolta a s. La dea, seduta su di un rialzo roccioso del terreno, regge nella mano destra la colomba; davanti è un tymiatherion; in alto, nel campo del castone, è il disco nel crescente però inciso, non riportato in oro come nell'anello precedente. Esso è stato acquistato in Erice nel 1872. Un terzo esemplare porta come attributo soltanto la colomba ed è mal conservato. (n. di Catalogo 149).

(2) G. E. Rizzo, *Monete greche della Sicilia*, Roma 1946, tav. LXIV, nn. 10-14.



Anelli d'argento di Erice

le troviamo su alcune emissioni di litre sulle quali la figura della dea, con colomba o gru oppure con Eros che si libra in volo porgendole un serto di fiori, è sempre associata, sul rovescio, con quella del cane (3).

L'analogia di contenuto degli anelli e delle monete è così

(3) G. E. Rizzo, op. cit., tav. LXIV, nn. 16 - 17 e 19.

(4) E. Pozzi, Anelli aurei italici e tipi monetali di Terina, in *Klearchos* 29 - 32, Reggio Calabria 1966, pp. 153 - 158.

(5) Per le fonti letterarie ed epigrafiche riguardanti il culto di Astarte - Afrodite - Venere ericina e le sue origini che sarebbero da ricercarsi in ambienti egeo - mediterraneo e posteriormente forse anche in area cipriota, per il santuario connesso con questo culto sorgente sul monte Erice e le sue secolari ed alterne vicende, fino in età imperiale, v. A. M. Bisi, *Erice punica*, in « *Trapani* » XIV, nn. 3 - 5 Aprile - Giugno 1969, pp. 3 - 16 dell'estratto.

Per l'importanza di questo santuario, patria di origine del culto romano di Venere, alla cui conoscenza in ambiente campano e quindi nella stessa Roma, non poco contribuirono le milizie romane impegnate nella lunga guerra contro le truppe cartaginesi in questa parte dell'isola, v. B. Pace, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, vol. III, Roma 1945, pp. 630 - 647. In particolare v. S. Moscati, Sulla diffusione del culto di Astarte ericina, in *Oriens Antiquus*, VII, 1968, pp. 91 - 94.

chiara e la corrispondenza iconografica talmente precisa, da farci ipotizzare una dipendenza del soggetto degli anelli dai tipi monetali ericini, più che una semplice relazione culturale tra questi ultimi e quelli. Questo ci aiuta a precisare meglio la datazione degli anelli in quanto il tipo monetale, per la sua stessa « ufficialità », deve avere dato origine al soggetto dei castoni. Le monete infatti rivestono un carattere di documento ufficiale per cui, come nel nostro caso, il confronto degli anelli con monete aventi lo stesso schema tipologico riveste un interesse non indifferente ai fini di una precisa datazione. Del resto questo di Erice non è il primo caso: recentemente E. Pozzi (4) ha posto l'accento sui confronti tra soggetti comuni presenti su castoni e monete, nell'ambito della monetazione di Terina.

I confronti che abbiamo proposto sono la testimonianza di un rapporto di schema e di

contenuto che, come tale, può farci pensare ad Erice come ad un centro di produzione di questo gruppo di anelli. La nostra ipotesi poi è avvalorata dal fatto che per essi conosciamo il luogo di provenienza, cioè la stessa Erice. La frequenza dei ritrovamenti nello stesso sito ci darebbe quindi la coincidenza del posto di provenienza con quello di produzione.

Del resto l'importanza stessa di Erice come sede di un santuario « panmediterraneo » è tale da giustificare la produzione 'in loco' di questi anelli con funzione di talismani - ex voto, aventi lo stesso significato e contenuto religioso che, ad esempio, fino ai nostri giorni, viene attribuito ad anelli, spille, medagliette con l'immagine delle tante Madonne e dei Santi, facenti parte della ricca produzione riservata esclusivamente ai vari santuari ed espressione del culto a cui sono preposti (5).

Il motivo dell'Afrodite sedu-



Monete d'argento di Erice

ta o stante, appoggiata ad una colonna, con Eros che tende le mani verso la colomba o la ruota magica che la dea tiene in mano, è molto diffuso su anelli aurei ed argentei del V e IV sec. a. C. (6); si tratta però di una somiglianza di schema non di contenuto: la rappresentazione è generica e non sembra allu-

(6) G. E. Rizzo, op. cit., pp. 296 - 298, con bibliografia sull'argomento. G. M. A. Richter, Catalogue of engraved gems greek, etruscan and roman, Roma 1956, nn. 88 - 89. Il motivo della figura femminile seduta, spesso identificata con Afrodite per la presenza della colomba, è uno dei più diffusi sui castoni degli anelli greci di oro e di argento della fine del V e del IV sec. a. C. ed è molto comune in ambiente italiota: v. G. Becatti, Oreficerie antiche, Roma 1955, pp. 82 - 84 e n. 325 (esemplare di Taranto datato dall'A. al IV sec. a. C.).

dere ad un significato particolare, resta cioè un motivo decorativo mentre nel nostro caso il significato della rappresentazione ed il riferimento all'Astarte ericina è messo in risalto dalla presenza del disco nel crescente e del tymiatheion, simboli ben individuabili nel pantheon della religione punica.

Lo stesso dicasi ad esempio per la tipologia monetale tarentina e terinese in cui lo schema figurativo, tanto simile alla monetazione ericina, è da mettere in relazione con un contenuto diverso: Taras oikistes sulle monete di Taranto, ninfa sulle monete di Terina. Cioè lo stesso schema composi-

tivo originario si riveste di volta in volta di un diverso significato restando legato ad un contenuto religioso del tutto particolare.

Nel caso di Erice invece sia le monete che gli anelli riflettono un culto originario anche se la rappresentazione è concepita secondo una struttura formale ed iconografica di tipo siceliota.

Per un altro gruppo di anelli, anch'essi di provenienza ericina ma di diverso contenuto iconografico, che non presentano nessuna connessione con tipi monetali, contiamo di occuparci in un altro numero della Rivista.

ALDINA TUSA CUTRONI